

il teatro povero di monticchiello

presenta

Argelide

autodramma della gente di Monticchiello

Dal momento della stampa a quello della prima rappresentazione il copione potrà subire variazioni anche significative.

In scena a Monticchiello, Piazza della Commenda,
dal 23 luglio al 14 agosto 2011 (tranne 25 luglio e 1 agosto)

Presentazione

Monticchiello 2011

La Compagnia del *Teatro Povero di Monticchiello* porta 'in piazza', anche quest'anno, un nuovo spettacolo; un autodramma, secondo la definizione che per primo ne dette Giorgio Strehler: drammaturgia partecipata da un intero paese, tradizione per natura sperimentale giunta alla 45° edizione. Le assemblee della Compagnia e degli abitanti hanno iniziato da gennaio a discutere i possibili temi, le scalette e infine il copione dello spettacolo. Una lunga fase di gestazione in cui si mescolano dimensioni lontane: storie di vita, memorie, echi del dibattito pubblico e politico... Questa volta, la sintesi dell'intero processo porta gli attori-cittadini di Monticchiello a interrogarsi su rischi, derive e speranze di un mondo in rapidissima e indecifrabile trasformazione, in un anno speciale, in cui si incrociano traguardi collettivi tra loro paradossali. Da una parte una comunità che celebra se stessa e la sua nascita come nazione, dall'altra l'ennesimo record del debito pubblico, che pare minare alle radici le ragioni profonde della coesistenza tra generazioni. Racchiudere in un senso condiviso le trasformazioni in corso è sempre più difficile, a tutti i livelli: la comunità del borgo non è dissimile da altre molto più ampie, forse può anzi diventarne metafora, rappresentazione sintetica. Nel piccolo, infatti, risaltano più chiare le dinamiche dell'istinto sociale e del suo opposto, quello che spinge verso un individualismo sordo e chiuso, vissuto spesso come ripiego dallo smarrimento e dall'impotenza.

Lo spettacolo, dunque, parte da una situazione 'quotidiana': la storia è quella di una famiglia e di una comunità che si ritrovano attorno al capezzale di una figura carismatica: la vecchia, vecchissima Argelide. Carattere forte e tenace, il suo, sanguigno e tutto popolare. Mentre la sua gente sembra andare in mille pezzi, incapace di reagire alle pressioni di una situazione economica compromessa che spinge ognuno verso il proprio interesse, sul letto di Argelide si gioca ora la partita più importante: cedere o meno alla tentazione di una deriva ultima e definitiva? Abbandonarsi alla festa allestita dai 'vermi', figure grottesche e astute, sempre pronte al banchetto, oppure reagire? E se è opportuno farlo, in nome di chi? Di quale ottimismo farsi arma, quando le regole del gioco sembrano non lasciare scampo? Forse, dunque, la sola salvezza sarà nella forza sovversiva della fantasia: l'unica in grado di cambiare il gioco...

ARGELIDE

Personaggi

LA FAMIGLIA:

ARGELIDE, capostipite

ALPO, marito di Argelide

QUINTO, figlio di Argelide

BRAMO e GABRIELLA, nipoti di Argelide

GEFFA, moglie di Bramo

GIANFRANCO e GINO, figli di Bramo e Geffa

ESTERINA, moglie di Gianfranco

ANNA e GIORGIO, figli di Gianfranco ed Esterina

IL GIOCATORE

I VICINI:

ARTURO, MADDALENA, NAGIS, VALENTINA, FABIO, ELENA, ANDREA,
MAURIZIO, ADELAIDE.

I GIOVANI:

FRANCESCO, LUCA, MARCO, MIRCO e SIMONE.

I SETTE VERMI

I POPOLANI:

LUIGI, ROSA, PIETRO, BENITO, ANNA, GRAZIELLA, SILVANA.

NEL PROLOGO

GIANNA, FRANCESCA, ADELAIDE, DENISE, MADDALENA, VALENTINA,
ANNA, VERA E LUCHINO

ATTO UNICO

PROLOGO

(GIANNA, FRANCESCA, ADELAIDE, DENISE, MADDALENA, VALENTINA, ANNA, VERA E LUCHINO)

Sulla luce di sala che si abbassa, mentre sale un occhio di bue sul proscenio, dalla platea entra una donna in carrozzella, accompagnata da una giovane.

GIANNA Signore e signori, buonasera e davvero benvenuti, ancora una volta, qui a Monticchiello. Voi siete la nostra ricchezza, il nostro autentico patrimonio. Grazie.
FRANCESCA Lo spettacolo di quest'anno, la quarantacinquesima edizione, va in scena in una maniera... Volevo dire: va in scena con un allestimento davvero singolare...

Si sposta appena e il suo posto è preso da un'altra donna.

ADELAIDE Infatti, anche noi, nel nostro piccolissimo mondo, vogliamo contribuire a evitare gli sprechi e soprattutto contribuire a sostenere gli orientamenti delle politiche del governo per dare una scossa epocale all'economia!

Si sposta appena e il suo posto è preso da un'altra donna.

DENISE Con i tagli alla cultura, alla scuola in generale, alla sanità, al sociale e a tutto il resto, noi crediamo – perché ci è stato detto – che finalmente si riesca a uscire dal tunnel delle difficoltà, dell'immoralità e della menzogna. E dalla corruzione sistematica.

Si sposta appena e il suo posto è preso da un'altra donna.

MADDALENA Ed è per questa ragione che quest'anno anche noi abbiamo deciso, con gioia, di tagliare quello che potevamo tagliare.

VALENTINA E lo abbiamo fatto con grande sacrificio... Ma l'abbiamo fatto!

Si sposta appena e il suo posto è preso da un'altra donna.

ANNA Abbiamo tagliato il palcoscenico!

Gli altri applaudono, mentre sopraggiunge un'altra donna.

VERA E lo abbiamo fatto consapevoli dell'importanza di questo gesto coraggioso.

Si sposta appena e il suo posto è preso da un'altra persona, questa volta un uomo.

LUCHINO Naturalmente, per completare lo scenario degli attuali orientamenti di mercato, a fronte del taglio del palcoscenico, abbiamo aumentato il biglietto di ingresso come certamente avrete visto... Signore e signori...

CORO FEMMINILE Buon divertimento!

Buio, stacco musicale.

SCENA PRIMA
(ARGELIDE E IL GIOCATORE)

IL DELIRIO DI ARGELIDE

QUADRO PRIMO
PRIMA FASE: IL RIFIUTO

In apertura, sale una luce tenue. Alcuni oggetti sono in evidenza, illuminati diversamente: sono quelli cari ad ARGELIDE, alla sua storia. Diffuso in sala dall'impianto audio, si sente un respiro affannoso. Oltre a ciò, dal fondo palcoscenico, nell'ombra, giungono accenni di risa, sommessi e inquietanti.

ARGELIDE *(con fatica e affanno)* Porca bestia... Mamma... Mamma, aspettami... Dove sei mamma? No, a me no... Sí, lo so, ma a me no, mamma. No... No, no... Me lo ricordo, sí... *(Con tono piú disteso ma profondamente malinconico)* Sí, davvero... Pascolavano...

In proiezione sul velatino di fondo si vede un gregge che pascola. L'immagine è sfuocata, si sovrappone, si scompone, scompare, riappare.

ARGELIDE C'era la Nerina, mamma, scappava sempre... Già, il Sole, già... Io no, mamma. No, no... (*respira a fatica, con affanno*). Gigi? Gigi? Perché sei andato con loro? Perché? Dov'è Gosto? Dov'è 'l tu' fratello? Dove? Dove? Dio... Dio, perché?

Ancora proiezioni di panorami. La visione è accompagnata da un profondo silenzio, rotto solo dal respiro affannato di ARGELIDE.

QUADRO SECONDO SECONDA FASE: LA COLLERA

ARGELIDE (*in affanno ma con più forza*) Succede a me... Ma perché, porca bestia, perché?!

Dal palcoscenico, nel buio, si sente una leggera risata. Ancora visioni in proiezione: Argelide da piccola corre per dei campi, vestita come una bambina dell'Ottocento.

ARGELIDE Mamma, dove sei? Mamma, chi è che ride? Sei te? No, io no... Voglio la vita, io... (*Furibonda, anche se la voce poi le manca*). Io non ho fatto niente di male, mai, in vita mia... Mai! Mai... Mai... A nessuno, mai... (*Il respiro si fa più faticoso, ora. Chiama i figli. Ogni volta che chiama uno dei figli morti, dal fondo del palcoscenico si sente una leggera risatina sardonica*). Gosto... Gigi! Perché sei andato con loro? Io non volevo, porca bestia! No, Gigi, no... 'Unn'è giusto, no! Ora tocca a me, sai? E io voglio il Sole, la vita... Successe lassù...

In proiezione appare un poggio boscoso, mentre si sentono gli echi, deformati dal tempo, del crepitio di una mitraglia. ARGELIDE grida.

ARGELIDE Gigi! Gigi, no! Perché, dio mio? Perché?

Silenzio, rotto solo dalla risatina beffarda del GIOCATORE.

ARGELIDE Ecco, sete qui... Sete 'riva'... Lo sapevo. E io... Voglio la vita!

IL GIOCATORE Sí, sono qui. Fa caldo. E il mio viaggio è stato lungo come la tua vita.

ARGELIDE Io ho freddo, porca bestia!

IL GIOCATORE Rido perché dici porca bestia come fosse uno schiaffo. Ci siamo.

ARGELIDE (*allarmata, con ansia e con un filo di voce*) Che succede?!

IL GIOCATORE Apertura di pedone!

ARGELIDE Che vuol dire? Dimmelo!

IL GIOCATORE È il gioco della vita... Lo conosci? Forse sí. Ne avrai visti, di giocatori. Tutti perdenti, naturalmente. I tuoi familiari, per esempio. Giovacco, Anselmo...

ARGELIDE ripete i nomi in un soffio.

IL GIOCATORE Vivaldo, Agostino... Li ricordi, sí? E poi, quei tuoi due figli: Gosto e Gigi...

ARGELIDE si agita e si sente il rumore di una bottiglia che va in frantumi.

ARGELIDE È finita, vero?

IL GIOCATORE Lo dirigo io il gioco. E nessun altro.

QUADRO TERZO TERZA FASE: VENIRE A PATTI

ARGELIDE Dammi ancora un po' di tempo.

IL GIOCATORE Che te ne fai? Hai vissuto a lungo. Più di tanti altri. Molto di più.

ARGELIDE Voglio vedere... Che fine fa questo mio disgraziato paese, ridotto a una larva. Hai visto mai il corpo di una cicala? Rinsecchito e aggrappato al tronco di un cipresso... Bello, vuoto... Silenzioso.

IL GIOCATORE Ma il tuo paese non è silenzioso...

ARGELIDE Peggio, è confuso. E io ci so' affezionata. Ho combattuto anch'io per la libertà.

IL GIOCATORE Contro uno dei tuoi figli?

Si sente un altro rumore di vetri infranti mentre IL GIOCATORE ride ancora e ARGELIDE, pure se in affanno, reagisce.

ARGELIDE Ho capito... Muovo questa. Che è? Sembra la testa di un cavallo... E poi questo qui, che ha i merli come le torri. (*Grida*) Io non lo conosco ancora questo gioco, porca bestia! Perché devo giocare per forza?!

IL GIOCATORE Perché questa è la regola che vale per tutti. Codesta è una torre, appunto. Ma se giochi così, l'hai già persa...

ARGELIDE Non me ne frega piú niente, ormai... (*Rumore di pezzi mossi*) Questo che è? E questa? Questo ha la testa piú grossa di tutti, porca bestia, porca bestia e porca bestia!

QUADRO QUARTO *QUARTA FASE: DEPRESSIONE*

ARGELIDE Non me ne frega piú di niente, oramai... No! (*Con un filo di voce*) Non me ne frega piú di niente... Di niente...

IL GIOCATORE Sei depressa?

ARGELIDE non risponde.

IL GIOCATORE Non ti preoccupare, succede a tutti così...

ARGELIDE La Nerina, mamma... (*Con affanno*) Gigi, te la ricordi la Nerina? Vai al sindacato e dí che ora 'un posso... Ci vo piú tardi, sí, piú tardi... (*In un soffio*) Piú tardi... Sí, piú tardi... Digli che lottino fino alla fine...

IL GIOCATORE Lascialo stare il sindacato. Se hai un poca di fortuna e sei brava la partita dura di piú. Qualche volta s'impatta e allora si rigioca... Ma non te l'auguro. Qualche volta mi distraigo e allora...

ARGELIDE Ho capito, smettila di chiacchierare, smettila. Smettila!

QUADRO QUINTO *QUINTA FASE: ACCETTAZIONE*

ARGELIDE Smettila di chiacchierare. Ho capito, tocca a me! Anna, Giorgio, dove siete?

Cambio di luci e atmosfera, l'azione si spegne.

SCENA SECONDA

(GIORGIO, ANNA, FRANCESCO, LUCA, MARCO, MIRCO E SIMONE, POI ESTERINA E GIANFRANCO)

La luce torna a salire fino al piazzato che definisce la casa-cucina della famiglia di Argelide.

Al centro, un tavolo semi-apparecchiato, alcune sedie, una panca da un lato, due o tre vasi di fiori, un computer portatile aperto poggiato da qualche parte e poco altro. Dopo che si è fatta luce piena, qualche secondo di palco vuoto. Entra poi un ragazzo con uno strumento musicale, un sassofono, che poggia sul tavolo. Prende il cellulare e fa una telefonata.

GIORGIO (*parlando al telefono*) Oh, Simone... Sí, so' a casa... Sí... Ah, a casa tua no, venite qui... Sí, però c'è un problema: la mi'nonna, bisnonna, trisnonna sta male e bisogna fa' piano... Sennò si rimanda... Come? Ah, è vero. E allora venite, dillo anche a quell'altri... Ma fate svelti, però... Sí, vi aspetto, ciao! (*Chiamando fuori scena*) Anna! Anna!

ANNA (*entrando*) Eccomi, eccomi... Che c'è?

GIORGIO Bisogna provà' quel pezzo, via... Prendi lo strumento. Ora arrivano anche quell'altri.

ANNA esce a prendere lo strumento, per rientrare subito dopo. GIORGIO traffica con il sassofono. Emette alcune note appena accennate. Sfoglia un libretto di pezzi con musica per banda. Si alza. Esce di scena. Pochi secondi e da un ingresso laterale entrano alcuni ragazzi che portano anch'essi uno strumento musicale: FRANCESCO, LUCA, MARCO, MIRCO e SIMONE. Intanto torna GIORGIO. Saluti veloci.

GIORGIO Oh, mettetevi a sedé', ma facciamo piano perché la mi'nonna, bisnonna, trisnonna sta male e se si fa confusione la mi'mamma sbrocca...

Commenti degli altri.

ANNA Senti, facciamo soltanto quel punto che mica ci riesce bene... Sennò domani il maestro ce lo fa rifà' dieci volte... E io 'unn'ho voglia.

MARCO *(insieme a LUCA)* Quale?

LUCA *(insieme a MARCO)* Quale?

ANNA Questo! *(Lo indica sugli spartiti)*

MIRCO Eh, quello lí...

Si scambiano i fogli, battute a soggetto. Si dispongono a suonare, chi seduto su una sedia, chi appoggiato al tavolo, chi in piedi. Si fanno le prime note ma, appena si comincia a intuire il motivo, questo cambia e va da un'altra parte. I ragazzi ridono divertiti. Dovrà essere evidente che il pezzo che dovevano suonare sarebbe stato L'inno di Mameli ma, non avendo voglia di suonarlo, lo trasformano in altro.

MIRCO 'Un mi garba, 'un mi garba e 'un mi garba!

SIMONE Che ti garbi o no, vol'dí' poco... Sonà' si deve sonà' e se qualcuno sbaglia si fa una figura da vergognassi. Ci so' tutte le autorità con le fasce e le bandiere...

LUCA Ma guarda se 'sti centocinquant'anni dovevano cascà' proprio quando nella banda ci si sòna anche noi!

FRANCESCO Ma che c'è di brutto? A me 'sta musica mi garba. Quando guardo le partite di calcio in televisione mi garba parecchio quando i giocatori la cantano in coro e tengono la mano cosí *(fa il gesto)*.

MARCO *(ride)* Macché cantano!?! Fanno finta... Mica le sanno le parole, ma proprio!

FRANCESCO Gnamo, scemo... Falla finita e proviamo!

Provano ma, ancora una volta, il motivo gli si trasforma strada facendo. Al che, sopraggiunge ESTERINA, la mamma di RAGAZZO 1, che si rivolge loro molto arrabbiata.

ESTERINA Ma che fate?! Giorgio, se'diventato scemo a fa' 'sto baccano qui in casa?! Lo sai come sta la nonna... E allora?! Ma io dico se si può sentí 'sta roba! *(Esce e rientra subito)* Almeno fosse fatta bene... E ora via, andate da qualche altra parte! Andate in cantina... Anzi, meglio, andate giù nel capannone dei

trattori. Lí non vi sente nessuno, gambe di cane! Chiudete la porta e suonate piano. (*Esce e rientra*) Sennò è meglio niente. E ora fuori di qui... Marsch!

I ragazzi raccolgono la loro roba e se ne vanno lasciando la scena alla donna che riordina il tavolo e va a riporre alcune stoviglie. Rimane solo ANNA, la figlia.

ESTERINA (*presa da sconforto, guardandosi attorno*) Dio che confusione... Guarda qui... Anche te Annina mi dovresti dà una mano... (*Si siede, spossata*) È cominciata la stagione e noi siamo ancora a 'sto punto... Ci s'ha una camera sola disponibile... E poi co'la nonna, bisnonna, trisnonna in quelle condizioni... Mah! I muratori è una settimana che 'un si rivedono, i lavori de' campi, i ragazzi...

ANNA Dai mamma, mica durerà tanto... Appena i muratori hanno finito, vedrai che si riprende a respirà'...

ESTERINA (*prosegue i suoi pensieri, guardandosi attorno*) La roba accatastata... Alla rinfusa... 'Sta stanza 'un si capisce piú che è... (*Un sospiro, poi, rianimandosi*) Gnamo, gnamo... Su col morale, su... (*Odora l'aria*) 'St'odore d'imbiancatura, di calce, mi piace... Nonostante tutto, mette 'l buonumore... (*Ad ANNA*) Gnamo, Annina, gnamo: vai a vedé' di là l'Argelide come sta, io mi metto a sistemà' qui... E speriamo arrivino tutti presto...

ANNA esce, ESTERINA si mette a riordinare: ripone stoviglie, aggiusta le sedie lasciate in disordine dai ragazzi. Entra GIANFRANCO, marito di ESTERINA.

GIANFRANCO Allora?! Com'è la situazione? L'Argelide?

ESTERINA È peggiorata. Respira a fatica, tiene gli occhi chiusi. L'ho chiamata e manco m'ha risposto. Mi sembra che non riconosca nemmeno le voci. Dice, sussurra qualcosa... 'Un lo so...

GIANFRANCO Oh, accidenti! (*Beve*) Ma che era quella musica – musica... quel fracasso! – di dianzi?

ESTERINA Ma che dici?! Quegli incoscienti di ragazzi co'Giorgio in testa... Si so' trovati qui per provà' l'inno di Mameli, ché la banda lo dovrà sonà' pe'la cerimonia.

GIANFRANCO Eh, ho capito! Pora Italia... E ora dove so'?

ESTERINA L'ho cacciati. So' giú al capannone, tanto di qui 'un si sente... Ma poi il bello è che appena cominciano a suonarlo, dopo un attimo è già qualche altra

cosa. Mica gli riesce!

GIANFRANCO Mica gliene importa, vorrai di'... Ah, 'sti giovani!

ESTERINA A proposito, guarda un po' 'sta lettera che è arrivata... C'è scritto è per te, è dalla ditta che ci fa i lavori...

GIANFRANCO (*legge la lettera, a mezza voce*) «Caro Franco, è già una settimana che non mi faccio vedere da voi con i miei ex operai per finire il lavoro iniziato e che non è poco. Ho detto ex-operai perché la situazione economico-finanziaria della mia ditta è a rischio fallimento. Le scadenze dei pagamenti sono fuori dall'uscio e non ho liquido per fargli fronte. I lavori fatti non riesco a riscuoterli. Le banche non mi fanno più credito. E allora, per cercare di salvarmi, ho deciso di licenziare tutti e chiudere... Spero temporaneamente. Scusami con i tuoi familiari ma non trovavo il coraggio di dirti le cose che ti ho scritto. A voce poi ti spiegherò meglio tutto».

ESTERINA E ora che si fa? Come si fa co' 'sti lavori? E siamo messi bene...

GIANFRANCO Eh, come si fa... Male si fa... Ci si ferma, vedrai... S'aspetta...

ESTERINA Ci mancava questa... E ora pe'la casa? Guarda in che condizioni siamo...

GIANFRANCO (*sfogliando l'altra posta*) E poi guarda qui... Pubblicità, pubblicità... Tutti regalano! Regalano, sí! Accidenta anche a loro! (*Riferendosi alla lettera della ditta*) Vo a cercà' 'l mi'babbo per fagli vedé' 'sta roba...(Esce)

Dopo poco che è uscito GIANFRANCO, dalla camera di Argelide torna ANNA.

ANNA Mamma, portiamo un bicchiere d'acqua alla nonna... Anche se mi pare ci sia poco da fa', oramai...

ESTERINA Senti, chiama tutti gli altri...Valli a cercà'... Stamani il dottore m'ha detto che secondo lui è questione di ore. Chiamali, svelta, chiama tutti.

ANNA esce per andare a raccogliere i familiari. ESTERINA entra ed esce dalla scena, mentre in lontananza si sentono alcune note stentate di uno strumento a fiato, suoni che serviranno a legare la SCENA SECONDA alla SCENA TERZA.

SCENA TERZA

(ANNA, ESTERINA, GEFFA, BRAMO, GIANFRANCO, GINO, QUINTO, GABRIELLA)

QUADRO PRIMO

È sulle note lontane e stentate di un Inno di Mameli quasi irriconoscibile, è sullo sciogliersi di queste note, che i familiari di ARGELIDE si raccolgono. Andrà evitato di farli arrivare tutti insieme.

ESTERINA (ad ANNA) Vò io con l'acqua, te vai.

ANNA esce. ESTERINA aggiunge, gridando:

ESTERINA (ad ANNA) Passa dal capannone e dí a que'ragazzi che facciamo piú piano, sennò è meglio che smettano!

ESTERINA riordina rapidamente la scena. Versa acqua in un bicchiere ed esce per portarla ad Argelide. Pochi attimi di vuoto ed entra GEFFA con una borsa della spesa, l'appoggia sul tavolo e provvede a svuotarla. Intanto rientra ESTERINA.

ESTERINA Oh, sei qui...

GEFFA Sí... Quando so' uscita da fa' la spesa ho trovato Anna che m'ha detto che le cose vanno male e allora, invece d'andà' dalla parrucchiera, so' venuta subito a casa. Che succede?

ESTERINA Respira male, è parecchio agitata... Si scopre, accarezza il lenzuolo... anzi, lo tortura. Sembra che non conosca piú... Mah!

GEFFA Chiamiamo il dottore.

ESTERINA Sí, chiamiamolo, ma credo serva a poco... Stamani è stato preciso: «Ragazzi – ha detto – qui c'è poco da fare, l'ova di pasqua so' l'ova di Pasqua...»

GEFFA O che c'entrano l'ova di Pasqua?

ESTERINA L'ova di Pasqua so' l'anni. L'età, Geffa, la vecchiaia... Lo sai come parla quello lí.

GEFFA (*ride appena, ha capito*) Eh... E tutti l'altri?

ESTERINA Gabriella e Quinto so' da lei, ma... Mi sa che manco li riconosce... E lui è l'unico figliolo che gli è restato vivo... Gianfranco è corso a cercà 'l tu' marito, perché... È pure arrivata un'altra brutta notizia... La ditta che ci fa i lavori... È fallita...

GEFFA Santo cielo, ci mancava questa... E ora?

Intanto entrano BRAMO e GIANFRANCO, padre e figlio, rispettivamente mariti di GEFFA ed ESTERINA. Sono entrambi vestiti da lavoro, probabilmente con la tuta. Parlano, a soggetto, della lettera che GIANFRANCO ha ricevuto dalla ditta e che BRAMO tiene in mano.

BRAMO (*a GEFFA, mostrandole la lettera*) Hai visto? Come siamo fortunati, eh?

GEFFA Me l'ha appena detto Ester, e ora?

BRAMO Eh, ora... Ora si prende anche questa e amen...

GIANFRANCO (*a BRAMO*) Babbo, a proposito, ti se' ricordato di que' documenti? Vanno firmati stasera e spediti domattina, sennò si perde anche quel contributo lí.

BRAMO Sa'che differenza c'è fra avello e 'unn'avello... Io mica ce l'ho con loro, ce l'ho con chi dico io! Ce l'ho co'... (*è interrotto dalla moglie*)

GEFFA (*a BRAMO*) Parla piano! La tu'nonna sta male, Bramo. L'hai capito?

BRAMO Sí, che l'ho capito! Ma se lui mi chiede una cosa che fo, 'un gli rispondo? Lo so che sta male, lo so... Ma che ci posso fa' io, dimmelo!

GEFFA (*rassegnata*) Niente, niente...

GIANFRANCO Ma que'figlioli, 'n dov'è che so'?

ESTERINA (*a GIANFRANCO*) Allora 'un m'ascolti! Que'figlioli l'ho mandati nel capannone a fa' le prove.

GIANFRANCO Ah, già... Ha'fatto bene. Lascili sta, so' ragazzi. Ce l'avranno il tempo per patí'... Ha'voglia se ce l'avranno.

ESTERINA Te se'sempre negativo, 'unn'avé' paura! Piuttosto: hanno telefonato dei clienti. Vorrebbero due matrimoniali... Ma per due notti e basta.

GIANFRANCO Mah, cosí ci si rimangia il porco nella fune... Ci so' piú spese che guadagni, alla fine.

ESTERINA 'Nsomma?!

GIANFRANCO Digli di sí, digli di sí...

ESTERINA Lo sai che m'hanno chiesto? Se nel bagno c'erano le vasche Jacuzzi...

BRAMO, *che fino a quel momento sfogliava dei documenti – quelli a cui si riferiva GIANFRANCO – sente e commenta.*

BRAMO Io ‘sto Jacuzzi ‘un lo conosco, comunque ‘st’altra volta digli che noaltri, fino a un po’ di tempo fa, ci si lavava nel catino!

Entra GINO, il fratello di GIANFRANCO e figlio di BRAMO e GEFFA.

GINO Oh, gente... Buenasera a tutti. Come sta la nonna? Mamma, se domattina passi da me ti fo vedé’ come so’ venute le lenticchie e ti dico come devono esse’ cotte...

BRAMO Ecco lo scienziato della lenticchia!

GINO ‘Un ricominciamo co’le polemiche, babbo! (*Sempre a BRAMO*) Poi, in settimana, aiutami a potà’ l’olivi.

BRAMO Oh, ‘l tu’fratello è bravo, fatti aiutà’ da lui...

GINO A me mi basta che venga qualcuno...

ESTERINA (*riprende il discorso*) Comunque, lasciamo perde Jacuzzi che anch’io ‘un l’ho mai visto... Però, se si vòle che l’attività cresca, bisogna fa’ la piscina e anche un campo da tennis.

BRAMO (*ironico*) Il campo da golf, una pista da sci, l’aeroporto, la metropolitana e uno stadio... Come no! (*A GINO*) In settimana si potano, sta tranquillo.

ESTERINA (*a GIANFRANCO*) Ma come sarà, ‘l tu’babbo, eh? Dimmelo, come sarà!

GEFFA Se penso a quando si faceva guerra per le regalie, i polli a Natale e Pasqua... Quanto tempo, mi pare un’eternità... Eh, Bramo? Quando ci si sposò noi... Quando s’uscì di chiesa ci aspettavano anche co’la bandiera della pace e ‘l prete s’arrabiò tanto che credevo schiantasse. Era rosso come un billo e strillava: «Levate quel cencio... Levatelo!». (*Ride*)

BRAMO Sí, ma mica è schiantato...

GINO Bisogna guardà’ avanti mamma. Noi si viene tutti da quel mondo lí, è vero, ma ‘l mi’zi’Quinto direbbe: «E’tempi ‘un so’ piú chelli!»

Entra QUINTO, che era da Argelide.

QUINTO (*rivolto ai nipoti*) Eccola la nova agricoltura!

GINO (*a QUINTO*) Mi’, zio, ti rammentavo proprio ora... Che fa Argelide?

QUINTO Che vo’ che faccia? È lí a ghiace... Ma ora è piú tranquilla.

BRAMO (*tornando sulla storia dell’agriturismo, a ESTERINA*) Esterina, fra te e ‘l

tu'marito di corse in avanti l'avete fatte... E bravi... E bene... Ma ricordati che finché Argelide è viva, la padrona è lei... E 'un ve lo scordate!

GIANFRANCO Babbo, lascia perde 'sti discorsi e speriamo che la bisnonna campi altri cent'anni. Ma Ester diceva pel bene dell'azienda.

GINO Ora te apri una questione che sarebbe lunga quanto la fame...

QUINTO (*che affilava un pezzetto di legno con un coltello tascabile*) Fratelli coltelli, dice il proverbio!

BRAMO Accidenti a'proverbi e a chi l'ha 'nventati!

GEFFA Parla piano!

Dalla camera di Argelide esce GABRIELLA e la discussione cade. Tutti, infatti, chiedono notizie.

GABRIELLA (*sorridendo con grande affetto*) La nonna Argelide ha sette vite come i gatti... E forse ce n'ha anche otto. Dianzi borbottava qualcosa che io 'unn'ho capito... Ho capito invece che all'ultimo ha detto: «Porca bestia!».

Tutti sorridono e sembrano rincuorati, mentre fuori campo si sente qualche nota dell'Inno di Mameli che i ragazzi provano.

BRAMO Che Italia s'è fatta, gente mia! Che Italia!

Un silenzio raccolto e più sollevato. Tutti siedono da qualche parte e attendono a qualche faccenda. GINO traffica con il computer. QUINTO continua ad appuntire il suo legno. GABRIELLA rammenda. BRAMO e GIANFRANCO compilano il questionario per ottenere il contributo, mentre ESTER e GEFFA escono di scena per rientrare poco dopo.

QUADRO SECONDO

Qualcuno dei presenti si alza e passeggia.

GINO Domani scade la rata del mutuo...

Tutti alzano la testa. La notizia di GINO ha riportato alla realtà.

ESTERINA Il nonno dov'è?

QUINTO Stamattina era nel bosco. Girava, girava... E che cercava, lo sa lui e basta.

ESTERINA Ma se ne renderà conto che la nonna è arrivata, o no?

QUINTO Quando l'ho visto, l'ho chiamato: «Babbo!». Ha volto 'l capo ma credo che 'un m'abbia riconosciuto da lontano... È rësto un momento fermo, poi ha ricominciato a chiacchierà' da solo. Ridicchiava e faceva cosí con la mano. *(Fa il gesto del fare silenzio).*

ESTERINA *(un poco ironica)* E allora ricominciava co'la solita storia del segreto di Argelide. Dice del segreto e ride, ride... Il segreto... Mah! Beata gioventú!

Tutti sorridono.

BRAMO Poi quando tira lo scirocco peggiora. S'inventa storie, poi dice 'un so' vere. Ma s'arrabbia se uno ci crede.

ESTERINA E se 'un ci si crede, s'impermalisce.

BRAMO Co'la tramontana invece migliora... Pare un altro. Eh, pòro nonno, bisnonno!

GINO *(sfogliando alcune carte che tiene in mano)* Domani scade la rata del mutuo...

BRAMO Quando finiremo di pagà' sarà un giorno di festa.

QUINTO O giovani, è tutta la vita che spëtto 'sto giorno di festa, ma 'ncora 'un si vede!

GEFFA Piglia un foglio di carta, zio, e scrivici: «Fine del mutuo». Poi piglia un binocolo, giralo e guardaci dentro e allora...*(È interrotta da ESTER)*

ESTER *(interrompendo GEFFA)* E allora ho ragione io a di' che l'azienda va modernizzata! Noi si va sempre a rimorchio!

BRAMO *(sarcastico)* Cosí si trova 'l sistema di piglià' un altro mutuo per pagà' le rate del primo, poi se ne piglia un altro per paga le rate del secondo... E alla fine ci sequestrano ogni cosa e cosí, 'nvece di piglià' un altro mutuo pe' pagà' le rate del terzo, si piglia 'n tasca e amen!

ESTERINA Ma possibile che 'l tu'babbo sia sempre cosí polemico? Lui distrugge sempre. Distrugge, distrugge... Ma ti pare bello? Ma che gusto ci prova, dimmelo!

GIANFRANCO Forse il mi'babbo tutti i torti 'un ce l'ha...

GEFFA Ester, cerchiamo di 'un fa 'l passo piú lungo della gamba e vediamo di risolvere i nostri problemi in qualche altra maniera. 'Un ci dimentichiamo che

sull'azienda c'è un'ipoteca grossa come una casa.

QUINTO Certo, 'un s'aveva niente e rimpasta rimpasta siamo riusciti a fa' cento milioni di debito, e io 'un so manco come...

GABRIELLA (*mentre compie qualche azione domestica*) Ragazzi, ma via... Vi rendete conto che parlate d'interesse mentre Argelide è piú di là che di qua?! Ma che c'avete 'n' del capo?

GIANFRANCO Zia, noi si parla piú di problemi che di interessi... E so' problemi che riguardano tutti noaltri e l'azienda. E credo che se l'Argelide fosse qui, sarebbe contenta. Alla fine è per lei che ci si trova tutti assieme, finalmente... Ma quanto tempo era che 'un succedeva? Eh, babbo? Quanto? Si mangia e si scappa via... E mentre si scappa via arriva qualcun altro che mangia, magari da solo e qualche volta anche da ritto... E poi scappa via anche lui. S'ha tutti fretta. Tutti si corre, tutti si telefona... Poi il fax, l'email, il sito, il portale, l'Ipad, internet, il vivavoce, il navigatore... E che è?! Tutti 'nguastiti, tutti! Tutti, tutti 'nguastiti!

QUINTO Ma anco'te mica se'tanto sano, mi pare!

Qualcuno sorride.

GABRIELLA Io 'un volevo rimproverà' nessuno, ma ho detto quello che ho detto perché Argelide, in fondo, è un po'tutti noaltri... È la mi'nonna e chella di Bramo, è la vostra bisnonna... E è la trisnonna di que'ragazzi, che dio li benedica... E che dio benedica anco'voaltri... Ecco che volevo di'.

GINO E domani scade la rata del mutuo e voglio vedé' chi la benedice quella...

BRAMO Grazie che ce l'hai ricordata, perché ci se n'era quasi scordati... Hai fatto proprio bene a rammentacelo!

GINO Babbo, io lo dico perché co'debiti 'un ci dormo, capito perché?

Un silenzio che esprime perplessità e preoccupazione.

GIANFRANCO (*tra sé, come riflettendo*) Eppure, io una soluzione a tutti i nostri problemi ce l'avrei...

GINO E cioè?

Tutti commentano: «E diccela, allora!», «Che aspetti?». ESTERINA insiste piú degli altri, con forza. Gianfranco si schermisce. Poi sbotta.

GIANFRANCO 'Unn'è questo 'l momento, Esterina... Ora no, t'ho detto! Ora no...

(Ed esce, per non litigare)

ESTERINA E 'nvece è proprio questo 'l momento. L'azienda è l'azienda... Allora la dico io quale pol'esse 'sta soluzione... Allora, statimi a senti': noi ci s'hanno in tutto trentasette ettari di terra, tre a bosco e il resto a seminativo, meno due ettari a uliveto e cinque a vigneto specializzato. E allora eccola qui la 'st'idea....

BRAMO Lascia sta', Esterina, 'unn'è 'l momento questo... Ha ragione 'l tu'marito, lascia sta...

ESTERINA *(continua comunque)* Se si considera la resa di quei ventisette ettari di terra coltivabile, la creta che spunta da qualche parte, le sassicaie... *(È interrotta da GABRIELLA che esce dalla camera di ARGELIDE)*

GABRIELLA *(affacciandosi)* Esterina! Esterina, Geffa, venitemi presto!

Tutti si allarmano e il discorso cade. GEFFA e ESTERINA escono subito per andare da GABRIELLA. Poi GEFFA rientra in scena.

GEFFA Si agitava, stava per cascà' dal letto... *(A GINO)* Gino, va'ad aiutà' la tu'zia, noi da sole 'un ci si fa bene a spostalla...

GINO esce. L'atmosfera si rasserena. GEFFA si siede, gli altri tornano a fare quello che facevano prima. E dopo un attimo, ESTERINA, rientra, seguita da GABRIELLA.

GABRIELLA Ora riposa. Il respiro mi sembra regolare... E ogni tanto dice qualcosa che 'un si capisce. Sembra che veda qualcosa o qualcuno che la fa arrabbiare...

E allora si agita e dice – questo si capisce bene: «Porca bestia!»

QUINTO Ci vo io, di là, ora... Gli vo a fa un po'di compagnia alla mi'mamma... *(Esce)*

BRAMO Vengo anch'io, Quinto, vengo anch'io dall'Argelide... *(Esce)*

ESTERINA *(a GABRIELLA)* Ma secondo te, è peggiorata o ti sembra sempre uguale?

GABRIELLA No, peggiorata no... Ma poi, mica so' il dottore... *(Breve pausa)* Sapete, qualche giorno fa, era al tramonto, la finestra di camera era accostata; entrava aria di primavera. Argelide teneva l'occhi chiusi. Respirava appena, sussurrava e diceva cose parecchio strane. Allora ho preso un foglio e ho scritto tutto, tutto quello che ho capito... *(Tira fuori di tasca un bigliettino, lo apre e legge).* «Vi conosco, sapete – diceva – lo so chi sète... Già la vita, porca bestia...»

GEFFA *(con affetto)* Diceva sempre “porca bestia” anche quando stava bene, se era arrabbiata... Vi ricordate?

GABRIELLA (*Continua a leggere*) Respirava a fatica, allora gli ho messo un altro cuscino dietro 'l capo. Non lo so se m'ha visto... Ma ha continuato: «Ho freddo... Il fiasco è nella credenza... La mi'pora mamma lo nascondeva sempre, pel mi babbo». Poi s'è zittata. Il sole calava... Lei ha continuato, ma era più agitata ora... Respirava male... Tossiva... E ha detto: «Via, via, andate via...» E poi ha detto: «Sacchi». O forse... Chissà che voleva dire! 'Unn'ha detto altro e credo che si sia addormita.

ESTERINA Scacchi, no sacchi! Avrà detto scacchi... L'ho sentita anch'io qualche sera fa. Era tardi, era notte... So' andata a vede' se aveva sete e lei parlava di scacchi.

GEFFA Ma allora delirava: io credo che in vita sua gli scacchi l'avrà visti appena! Lei giocava a bestia tutti i giovedì.

Durante la prossima battuta, BRAMO rientra in scena. Tornano anche GINO e poi GIANFRANCO e QUINTO.

ESTERINA Sí, ma quando l'ho sentita io parlava di scacchi. Continuava a dire: «Scacco... Voi dite scacco matto... Scacco matto... Scacco, porca bestia! Scacco! Ma che gioco è codesto? Ma che gioco è?!» Allora le ho detto all'orecchio: «Nonna, ma che dici?» E lei ha alzato appena una mano e m'ha fatto: «Sccc...». Come dire: «Sta zitta». Poi ha continuato: «Voi vincete sempre... No, qualche volta no... 'Nsomma, allungate la partita ma poi alla fine vincete sempre voi e io voglio la vita... Voglio la vita, porca bestia!». Io mi so' impressionata tanto... So' fuggita di corsa.

BRAMO Trasandava, allora... Trasandava, pora Argelide... Me la ricordo quando batteva la lana dei materassi sul graticcio e cantava:

«O quante stelle in cielo

ora le conto

La luna si fermò di camminare»...

Si fa silenzio, ora. Poi GINO torna con l'assillo della rata del mutuo che scade domani.

GINO Domani scade la rata del mutuo, babbo.

BRAMO Lo so, Gino, lo so... La tua è un'ossessione... I soldi pe'pagalla ci so' anche stavolta, messi lí a fatica, ma ci so'.

GINO Ma io volevo di' un'altra cosa... Volevo di' che bisogna trovà' il modo di fà' un'agricoltura differente. Oggi la gente è piú attenta a quello che mangia e allora... (*È interrotto da GIANFRANCO*)

GIANFRANCO (*interrompendo GINO*) Te c'hai la tu' terra e nessuno te la tocca, fai come ti pare e nessuno dice niente, coltivi come voi te e tutti pari... Che pretendi, allora?! Che si faccia tutti come te?!

GINO No davvero, anche se sarebbe meglio... E infatti credo che alla fine si farà finita di trattà' la terra come la tratta tanta gente che la lavora e ci campa...

GIANFRANCO (*scuotendo la testa*) Io 'nvece credo che... (*È interrotto da GINO*)

GINO (*interrompendo GIANFRANCO*) Sbagli!

GIANFRANCO Guarda che sei strambo forte! Come fai a dí' che sbaglio, se manco sai che voglio dí'?!

GINO Ti vedo all'occhi...

GIANFRANCO Sí, all'orecchi! Ma stammi a sentí'... (*È interrotto da BRAMO*)

BRAMO (*interrompendo GIANFRANCO*) Fatela finita, tutti e due, su! Ester, và'a vedé' se la nonna ha bisogno di qualcosa, cammina!

ESTERINA Sí, ora ci vo, ora ci vo...

ESTER va da GIANFRANCO.

ESTERINA Gianfranco, dì la tua idea, 'gnamo, ora è il momento.

GIANFRANCO Ora no, Esterina, ora no...

ESTERINA Ma possibile che pe' cavatti du' parole giuste, ci si debba fa vení' l'ernia al cervello?! E quando dici sciornate 'un ti ferma manco 'l concassé... Ma è possibile?! (*Si allontana infastidita*) Anche quando ci si sposò', prima di dí' sí, ci pensasti per lo meno dieci minuti... 'L prete diventò bianco come un cencio e io ti detti un pizzicotto. Te lo ricordi?

GIANFRANCO (*ironico*) E'mica sbagliavo...

ESTERINA Falla finita, che se 'un ti pigliavo io, voglio vedé' chi lo faceva...

Un silenzio.

GIANFRANCO Comunque, sí... Io un'idea pe'risolve tutti i nostri problemi ce l'ho. (*Pausa, poi prende coraggio e comincia*) Noi ci s'hanno in tutti ventisette ettari di terra coltivabile. Se si fa una domanda d'impianto... (*È interrotto da GINO*)

GINO (*interrompendo GIANFRANCO*) Io t'ho bell'e capito, te se'matto!

GIANFRANCO Ma sta' zitto! Sta' zitto 'na bona volta e ascolta! 'Unn'endà avanti... Allora: si fa 'na domanda di impianto di pannelli fotovoltaici per sette ettari di terra, che possono diventà' dieci se si leva 'l bosco...

GINO Ma lo sentite che dice?! Vòle levà' 'l bosco!

GIANFRANCO *(continuando il suo discorso)* Così si riuscirebbe... *(Viene interrotto da GINO)*

GINO *(interrompendo GIANFRANCO)* Ma lo sentite?! Centomila metri quadrati di pannelli fotovoltaici... Qui?! Ma vi rendete conto di quello che dice? Il mi' fratello è da ricoverare immediatamente in un manicomio criminale!

ESTERINA Se questa è una soluzione, almeno, ragioniamo...

GEFFA Di che? Del manicomio, si ragiona?

ESTERINA No, dei pannelli fotovoltaici!

BRAMO Basta, basta! Ditemi i vantaggi? Facciamo due conti poi vi dico che penso...

GINO Ma chi ve lo darebbe il permesso di mette' su un impianto di 'sto genere?

ESTERINA Si parla tanto di energia alternativa e poi, se qualcuno propone una cosa come questa, diventa subito un criminale!

BRAMO Ce ne s'ho ben altri di criminali in giro, che, sorridendo, approfittano di tutto quello che gli passa tra le mani. E nessuno li tocca... Anzi, e' fanno scuola! L'invidiano, li ammirano e tutti si scappellano... Che schifo!

ESTERINA E c'è anche di peggio...

BRAMO Già, c'è anche di peggio... E che schifo un'altra volta! *(Ed esce, arrabbiato)*

GABRIELLA Ringraziate dio che Argelide sta come sta, perché, se era ne'su' cenci, col piccone vi rincorreva! A me mi sembra che sete ammattiti tutti quanti...

Confusione di parole dai toni alterati che fa pensare a uno scontro più forte. Niente accade, però, perché qualcuno sta arrivando, e già chiede il permesso. È ARTURO, un vicino che viene a informarsi sulle condizioni di Argelide. GINO nel frattempo è uscito di scena, andando dietro al suo babbo.

SCENA QUARTA
(DETTI, I VICINI E POPOLANI)

QUADRO PRIMO

ARTURO È permesso?

VOCI Sì, avanti... Avanti. Vieni, vieni mettiti a sedé'.

Saluti rapidi. Da qui in poi i toni del dialogo sono pacati e i volumi di voce molto bassi.

ARTURO Allora, come sta Argelide?

GEFFA Male. Oramai c'è solo da aspetta'...

ARTURO Già, l'ho sentito di'... Peccato. Era forte, un carattere da invidiassi, sempre attiva, sempre in movimento, 'un si tirava mai indietro. Peccato davvero!

GEFFA Proprio così.

ARTURO E Giusto dov'è?

GIANFRANCO Fòri! Gira, gira, gira...

ARTURO Ma come sta?

GIANFRANCO Eh, come sta... Di fisico discretamente, di capo un po'meno... Ma poi: mica si capisce tanto... Qualche volta mi viene il dubbio che si diverta a sembrà' un po'di fòri. Comunque credo che 'un si renda conto di come sta la su'Argelide. Ah, 'sti nonni, bisnonni, trisnonni...

ARTURO E 'l tu' babbo?

GIANFRANCO È da qualche parte che dovènta matto co'soliti questionari pe' contributi... Ovvìa, ora scusate, vo a vedé di calmà' 'l mi babbo...

Intanto arrivano altre persone: MADDALENA, LUIGI e ROSA. Saluti a soggetto. Vengono fatti accomodare.

MADDALENA Sempre uguale?

GEFFA Sì, sempre uguale. Qualche momento di lucidità, poi punto e a capo. Eh, così è la vita...

MADDALENA Già. È così... (*Si siede*).

GEFFA Vi preparo un caffè?

MADDALENA No, grazie. L'ho preso prima di uscí' di casa. Semmai un bicchier d'acqua.

ARTURO Io lo piglio volentieri, invece, un caffè. D'orzo, però.

ESTERINA (*a GEFFA*) La macchinetta grande l'ho messa in quello scatolone, vicino alla madia...

GEFFA esce. Arrivano altri vicini: PIETRO e BENITO. Saluti a soggetto.

MADDALENA Da quando è peggiorata?

ESTERINA Un bel po'. Ma 'l tracollo l'ha fatto che 'unn'è tanto.

ARTURO Ma capisce?

ESTERINA E chi lo sa. Qualche volta sembra di sí, qualche volta invece...

MADDALENA E allora 'un ci so piú speranze?

ESTERINA Oh, guarda... Ci vorrebbe un miracolo, ma un miracolo davvero, no le chiacchiere... Poi ci so' l'anni... Cara mia, questa 'un ci voleva... Proprio ora che la stagione è nel bono... Capirai, fra la crisi, una storia e l'altra, qui... (*un silenzio*). No, no, io dico per dí'... Pora nonna, bisnonna, trisnonna... Io facevo per dí'...

Entrano altri vicini, NAGIS, VALENTINA e ANNA. Convengono a soggetto.

ESTERINA (*a MADDALENA*) Piuttosto, i tua?

MADDALENA Che ti devo dí'... Lavorano dalla mattina alla sera. Stanno bene e co'tempi che corrono è già tanto.

ESTERINA Per noi poveracci...

ARTURO Eh, cara... Chiacchiera, chiacchiera è andata a fení' che 'l mondo è de' furbi... Il resto 'un conta. Soldi e basta. E come li fai, li fai.

ESTERINA (*dopo un silenzio significativo*) Già! Beh, ora scusate, io vo di là a da' una mano a Geffa. (*Esce*)

Arriva altra gente FABIO, ELENA e ANDREA. Tutti chiedono notizie. Tutti vengono fatti accomodare. La scena assume il tono di una veglia di solidarietà offerta alla famiglia.

QUADRO SECONDO

MADDALENA Mi dispiace tanto, piccinina, mi dispiace... Era sempre a sfaccendà', sempre allegra... C'aveva una parola per tutti.

NAGIS E pensà' che anche lei ha fatto una vita difficile, tribolata!

VALENTINA E quanto ha patito! E di dispiaceri n'ha avuti, 'un vi pigliate pena...

MADDALENA Già, proprio cosí.

Un silenzio. Arrivano altri vicini: MAURIZIO, GRAZIELLA e SILVANA. Saluti a soggetto, tutti si accomodano.

ARTURO Dianzi, mentre venivo qui, mi so' fermato al monumento a' caduti,

quelli morti nella prima guerra mondiale. E guardavo... Giovacco, Anselmo, Vivaldo, Agostino... Quattro, mica uno! E tutti della famiglia di Argelide.

VALENTINA Poi c'è quell'altra storia, brutta. Meglio: un dispiacere che 'un si pòle raccontà'.

NAGIS Eh, ho capito... Ma c'è chi dice che 'unn'è vero.

ARTURO Come 'unn'è vero?! È vero, è vero... Solo che nessuno di casa ha mai detto una parola. È un segreto.

VALENTINA Te la sai la storia?

ARTURO Come no! (*Un silenzio, come a ricordarsi tutto, poi inizia*). Era il millenovecentoquarantaquattro e 'sti du'ragazzi erano uno co'partigiani e quell'altro co'repubblichini, chissà perché... Quelli di Salò...

VALENTINA Ma te guarda il destino!

ARTURO 'L destino che c'entra! C'entrava avé'capito da che parte si doveva sta... Te ci saresti stato dalla parte che difendeva i nazisti?

VALENTINA Io no!

ARTURO E allora?! 'Nsomma, qualcuno dice che da qualche parte ci fu uno scontro e 'sti du'ragazzi si trovarono uno contro l'altro... Una tragedia. E uno dei due gridava a quell'altro: «Va via, che noi si spara! Va via! Va Via! Va via!».

Silenzio.

MADDALENA E poi?!

NAGIS Qualcuno dice che 'unn'è vero niente... Chiacchiere.

MADDALENA Ma que'du'ragazzi, poi?

NAGIS Morti tutt'e due, ad ogni modo... Chi dice una mina ch'è scoppiata quando loro attraversavano un fiume col carro dei bovi... Chi dice che la storia è quella, chi dice che la storia è un'altra...

ARTURO No, No, è come dico io, altroché... Quelli di casa, comunque, 'unn'hanno mai detto una parola, mai!

Tornano intanto i familiari, GEFFA ed ESTERINA, con il caffè. Del segreto nessuno dice piú niente. Le donne di casa salutano i nuovi arrivati. Si fanno chiacchiere sulla salute di Argelide. Il tono è sommesso e le parole si accavallano, nel senso che si parla a gruppetti. Banalità. Quello che conta è essere lí per testimoniare l'affetto per la famiglia e soprattutto per la vecchia Argelide.

NAGIS (*a GEFFA che gli offre il caffè*) Il caffè dopo cena no, 'un dormo...

VALENTINA Io dormo anche se ne piglio tre... Niente, 'un mi fa niente... E 'nvece, 'un dormo se piglio la camomilla, guarda un po'!

NAGIS (*a chi sta vicino*) È luna calante, io comincio a potà' le piante da frutto dopo che s'è raccolto... (*Continua a soggetto*)

VALENTINA Noi si comincia a fa' le marmellate... (*Continua a soggetto*)

MADDALENA E i tu' figlioli?

NAGIS Mah, so' tempi difficili per tutti... Te pensa che noi s'è fatto sacrifici che 'un ti dico pe' falli studià'... Giulio è ingegnere... Disoccupato. Tanti suoi amici so' andati in Germania, sperano che lassú sia meglio... Per ora pelano patate, però dicono che le cose vanno davvero meglio che da noi... Giulio ha trent'anni, mica è un citto!

MADDALENA E la tu' figliola? 'Unn'è professoressa?!

NAGIS Macché professoressa! È laureata in Lettere, 110 e lode, gran complimenti... Ha fatto una tesi su uno che si chiama Macchiavelli... Io 'un lo conosco, 'un so chi è... Ma 'nsomma, niente lavoro...

MADDALENA E allora?!

NAGIS E allora ha avuto un'idea geniale. S'è messa insieme a due suoi amici, e sai che fanno? (*Un silenzio*) Scrivono striscioni e cartelli per le manifestazioni di protesta. Lavorano anche di notte, guadagnano discretamente... Lei s'è comprata una macchinina e i suoi amici si so' sposati, hanno preso un mutuo e hanno comprato una casina... Cinquanta metri quadri... Ecco. E speriamo bene...

ARTURO Come, speriamo bene?! 'Un siete contenti?

NAGIS Contenti e preoccupati... La mi' figliola è ossessionata dalla paura che il governo faccia qualcosa per la gente in difficoltà...

I due si guardano un attimo, sospesi.

NAGIS Sí, perché se facesse qualcosa non ci sarebbero piú proteste e addio lavoro! Striscioni e cartelli scordateli... Pensa che tutti e tre votano a destra e alla prossima si vota così anche noi...

Commenti tra i presenti, anche ironici. Mentre corrono questi commenti, arriva di corsa una giovane, ADELAIDE, la figlia di ARTURO.

SCENA QUINTA
(DETTI E ADELAIDE)

ADELAIDE Scusate, buonasera... Cercavo qualcuno di casa mia... Come stai? No, diceva di Argelide che sta male, lo so... (*Si guarda attorno*) Lo so, lo so... (*Poi si rivolge al babbo*) So' andata a piglià' quella raccomandata. Leggi qui. (*Tira fuori un foglio da una busta celestina*) Mi dispiace tanto... Di Argelide, volevo di'... Io mica ci credo, è uno scherzo... Babbo, hai letto? La mamma è svenuta. Pòra Argelide, mi dispiace... Oh, Bramo, buonasera... (*Pausa*) Babbo!

Il babbo ha finito di leggere ed è rimasto evidentemente sconvolto. Il silenzio è carico di tensione. Tutti hanno capito che c'è qualcosa di preoccupante in quanto scritto nella lettera; tutti, anche i familiari di Argelide. Ma nessuno dice una parola. Il dialogo è fatto di sguardi. Poi, finalmente, il babbo del giovane legge il contenuto della lettera, a mezza voce, come se leggesse per sé. Il tono è sorpreso, incredulo, sconcertato.

ARTURO (*leggendo il contenuto della lettera, con sconcerto*) «Gentile signore, le comunichiamo che con decreto numero 482/527, è stabilito che a ciascun residente in Italia corre l'obbligo di pagare all'erario la somma di euro trentottomila. Questo allo scopo di ripianare nel piú breve tempo possibile l'intero ammontare del nostro debito pubblico. La cifra dovrà essere versata sul conto corrente – *et caetera et caetera* – intestato a *Agenzia delle entrate*, entro e non oltre trenta giorni dalla ricezione della presente. In caso di mancato versamento si procederà d'ufficio secondo i termini di legge. Cordialmente, il funzionario responsabile».

SCENA SESTA
(DETTI E ARGELIDE)

Subito dopo la lettura della comunicazione da parte dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, il giovane e il babbo si rivolgono ai presenti, dimenticando Argelide.

ARTURO A nessuno di voi è arrivata una lettera come questa?!

Prima è silenzio. Poi qualcuno risponde.

VOCE No, a me no.

VOCE Neanche a me.

FABIO Ma lo vedete che scherza?!

GEFFA Mi sembra uno scherzo cretino, con Argelide in fin di vita, poi... Ma che dite?!

Entra GABRIELLA, richiamata dalla confusione.

GABRIELLA *(allarmata, andando da una persona all'altra)* Che succede? Perché dite così? Che succede?

VOCE Succede che a Arturo è arrivata una lettera. Eccola qui. *(Consegna la lettera alla donna)*

GABRIELLA legge in fretta, a bassa voce.

GABRIELLA Madonnina santissima... Qui c'è entrato il diavolo!

ESTERINA No, 'unn'è il diavolo, no... È 'l demonio con tutti i su' compari!

FABIO Io ho ricevuto un avviso di raccomandata ma ancora 'unn'ho avuto 'l tempo di andare a prenderla... Però 'sta roba mi sembra da manicomio!

VALENTINA Io spero 'un sia vero. Che ne so: sia 'no scherzo... Qualcosa di strano, un caso, uno sbaglio...

Commenti.

ELENA E se fosse vero?!

Squilla un cellulare. NAGIS risponde, nel silenzio di tutti, ed esprime con lo sguardo il senso del dialogo, al termine del quale si rivolge agli altri.

NAGIS Io credo sia vero. Era Giovanna, la mi' figliola, che ha preso la raccomandata. La lettera è uguale alla sua.

MADDALENA Ora siamo sistemati... E come si fa?!

ELENA Si paga!

VALENTINA Si paga?! Io 'un pago! I soldi, trentottomila euro, non ce l'ho... Che

dovrei fa? Piglio un prestito – se me lo danno – alla banca o alla posta e ci pago anche gli interessi? Voi scherzate...

MADDALENA Guarda che c'è poco da fare...

FABIO Per me 'unn'è vero, ma anche fosse, se ci si rifiuta tutti di pagare, voglio vedé' che succede!

ANDREA Io pago. E credo anche che sia giusto. Il debito pubblico è di tutti. E quindi tutti ne siamo responsabili.

FABIO Ma chi ne è responsabile? Chi?! Dimmelo! Chi?! Chi ruba e ha rubato tutta la vita, chi non paga le tasse, chi evade, chi specula? Chi? Dimmelo, chi?

ANDREA Ecco la solita retorica del ladrocinio. Evviva, ci siamo andati a finire. Appena si tocca il portafoglio succede il diavolo a quattro... Tutti puri siamo, tutti!

FABIO Ma pagala te, 'sta cifra! Va' a cercà' la retorica... Ma ti rendi conto che ci sta a succede', sí o no?!

GABRIELLA Ascoltatemi!

Confusione.

GABRIELLA Ascoltatemi, per piacere, ascoltatemi! Di là c'è quella donna che sta male!

Confusione.

FABIO Te sei sempre il solito crumiro. Hai fatto cosí anche quando c'è stato lo sciopero generale...

ANDREA Senti, te fai quel che ti pare e io fo quel che pare a me.

FABIO Bel personaggio, ma bravo! Sei un cittadino esemplare. Dici cosí perché i soldi 'un ti mancano.

Il clima si riscalda.

ANDREA Peggio per te, che 'un ce l'hai! E si vede che 'un sei stato capace a niente nella vita!

FABIO Questa 'un la dovevi di'!

ANDREA Perché?

FABIO Perché i soldi per pagare 'sta roba 'un ce l'ho, è vero... Ma è anche vero che 'unn'ho mai fatto traffici poco chiari!

ANDREA Ma come ti permetti di dire, cosí davanti a tutti, cose come codesta?!

Allora, sarei un ladro?

FABIO Non lo so che sei, ma qualcosa sei...

GABRIELLA Basta, vergognatevi! Vergognatevi! L'Argelide sta male e voi... (*È interrotta*)

ESTERINA (*interrompendo* GABRIELLA) Zia, sta zitta, per piacere. Lo capisci che ci sta a succede'?! Lo capisci, sí o no?

GABRIELLA Io mi vergogno di tutti... Esterina, Gianfranco, Bramo, Geffa... Voi state zitti? Ma che gente siete? Vergognatevi anche voi... (*Sta per piangere di rabbia. Esce e qualcuno dei familiari la segue*)

Il dolore di GABRIELLA, evidente, calma un poco gli animi. L'azione si sposta in un raggio piú ampio del palcoscenico. Un breve silenzio, poi si sente una voce pacata e vagamente sorridente e affettuosa.

MAURIZIO Io non so che dire di 'sta storia... Mi sembra veramente grottesca e non so neanche come andrà a finire. (*Squilla un altro cellulare e dalla risposta si capisce bene qual è l'oggetto del dialogo*) Però mi pare che ci sia veramente poco da fare.

VALENTINA E come sarebbe a dire? In famiglia noaltri siamo cinque, ho due fratelli che vanno ancora a scuola. Noi si dovrebbe pagare centonovantamila euro! Ma dove si trovano?! Si va a scassinare una banca o qualche altro edificio?

NAGIS Stiamo calmi.

FABIO Calmi un corno, qui siamo alla rovina.

NAGIS Stiamo calmi, vedrete che la faccenda è meno grave di quel che sembra. Troveremo il modo di... (*È interrotto*)

Squilla un cellulare, qualcuno risponde. Molto "a parte", a bassa voce e dizione molto rapida.

ARTURO Sí, pronto? Sí, io... Ho capito, certo... Noi si dovrebbe pagare duecentosessantaseimila euro... No, e come si fa! (*Pausa*) Ho capito... Quanto vuole? Sei sicuro? (*Pausa*) Contanti? Ho capito, è uno che sa il fatto suo... Si stanno organizzando... Niente nomi, no... Sí, però era meglio se me lo dicevi a voce, allora... I telefoni potrebbero essere tutti sotto controllo... Digli che va bene.... Ciao. (*Agli altri*). Visto? Basta trovà' le persone giuste e tutto va a posto...

FABIO Se fate una cosa del genere, io vi denuncio tutti quanti!

ARTURO Ma che ti salta in testa? Sei diventato scemo all'improvviso?!

FABIO No, davvero. Io vi dico che se fate una cosa del genere vi denuncio tutti...

Tutti vi denuncio... Tutti!

ARTURO Falla finita, guarda...

ESTERINA Smettetela voi due. Smettetela subito! Mi pare che questo sia il momento meno adatto pe' 'ste storie qui... Basta, basta!

La polemica si placa e MAURIZIO riprende la parola.

MAURIZIO Io ho 'l babbo e la mamma anziani... (*Rivolto ai familiari rimasti*) Ora non prendetevela, ma prendiamo il caso di Argelide...

Mormorio.

MAURIZIO Fo per dire, naturalmente... Argelide è piú di là che di qua, e allora...

Noi si deve pagare entro trenta giorni. Bene. Oggi è il ventitre di luglio...

Facciamo l'ipotesi che Argelide finisca di vivere fra trentuno giorni: che succede? Che la famiglia paga trentottomila euro.

Commenti: «È vero...», «E allora?».

MAURIZIO E allora non so se vo avanti o no... Non vi offendete, facciamo le corna... O non le facciamo... Ma se visse soltanto ventinove giorni sarebbe meglio.

Mormorio.

MAURIZIO Si perderebbe Argelide quarantotto ore prima, ma loro risparmierebbero trentottomila euro!

Commenti di tutti i presenti.

FABIO Te vorresti far fuori Argelide?

MAURIZIO No davvero, ma che dici?!

FABIO Io dico quello che hai detto te! Eccolo lí, il cittadino esemplare... Pur di non pagare è disposto anche... (*È interrotto*)

MADDALENA Sí, ma se succedesse come ha detto lui, si pagherebbe di piú noi... Ho fatto il conto, quasi sei euro in piú a testa. E poi mica muore lei e basta!

VALENTINA Ma se consideri i nuovi nati forse si farebbe pari.

ANDREA Cosí qualcuno non farebbe piú figli e altri farebbero fuori nonni, bisnonni e trisnonni. Bell'affare davvero!

MAURIZIO E allora si potrebbe far approvare un decreto legge sull'eutanasia economica...

VALENTINA Scontata, magari...

MADDALENA E perfino eutanasia economica tre per due... Sarebbe vantaggiosa comunque!

ANDREA Sí... E chi te lo vota un decreto legge cosí?!

MADDALENA Si pagano i deputati che 'un so' d'accordo ed è fatta. Se ne trovano in giro, che credi?

Il clima è rovente.

FABIO E che credete che serva, alla fine, tutta 'sta storia?

ANDREA Come a che serve? Serve a levacci un pensiero una volta per tutte...

FABIO Sei ingenuo, perché in realtà non cambia niente, perché il debito pubblico italiano aumenta di piú di duemilatrecento euro al minuto secondo, di circa centocinquantamila euro al minuto primo e di duecento milioni di euro ogni volta che sorge il Sole...

Confusione. I cellulari cominciano a squillare.

CELLULARE PRIMO (*a parte*) Pronto? Sí, ho capito. Io ci sto... Alle nove e trenta da te. Mi raccomando. Gli altri? Chi se frega degli altri. Risolviamo il nostro di problema e poi tutto va bene.

CELLULARE SECONDO (*a parte*) Ho capito. Sí, io ci metto tutto. Poi qualche santo ci aiuterà.

Altri cellulari squillano. Confusione di voci concitate.

CELLULARE TERZO Ci sono tafferugli? Bene! Volevo dire: bene, ho capito. Sta attento. Voglio proprio vedere come finisce 'sta storia! Stanno organizzando manifestazioni... Certo, vuol dire che finalmente la misura è colma... (*Si mette a richiamare*).

Il clima sta rapidamente cambiando. Il fatto prende il sopravvento e anche l'organizzazione del palcoscenico si trasforma; in qualche maniera esplose.

Alcuni escono correndo, telefono appiccicato all'orecchio; mentre altri arrivano, trafelati, con la lettera in mano. Sembra che il podere sia scomparso. Gabriella è disperata.

I cellulari tessono una ragnatela di squilli, le voci anche. I toni sono fortemente concitati.

Intanto, giù al capannone, il gruppetto dei ragazzi prova ostinatamente a suonare un passaggio di Fratelli d'Italia che, altrettanto ostinatamente, si trasforma in altro.

Intanto, nel caos, qualcuno esce dalla camera di ARGELIDE e si ferma in silenzio sul fondo-scena. Così, pian piano, mano a mano che i presenti si accorgono di questa presenza, il conflitto smuore fino al silenzio. Una voce allarmata si fa avanti.

VOCE Che è successo?

Un attimo di suspense.

GABRIELLA Sta malissimo... Se non succede un miracolo è la fine...

E subito, in colonna sonora, alle spalle del pubblico, si sente la voce affaticata di ARGELIDE.

ARGELIDE *(in un soffio)* Porca bestia!

La scena si blocca lentamente. I personaggi vanno ad assumere posizioni raccolte e di isolamento, ognuno chiuso, immobile, nel suo piccolo cerchio.

SCENA SETTIMA

(I VERMI, IL GIOCATORE. PRESENTI: FAMILIARI, VICINI E POPOLANI)

Compare sul fondo scena IL GIOCATORE. Il suo corpo comincia a muoversi, nel senso che produce rigonfiamenti che scivolano ora qua, ora là; fino a che, da un punto lacerato, si affaccia un personaggio.

Nel corso della scena, i personaggi che si affacciano – o che fuoriescono – dal corpo del GIOCATORE, aumentano. Sono i cosiddetti VERMI, o meglio, I DIVORATORI

DEL III MILLENNIO.

VERME 1 (*compare, come rispondendo a una chiamata*) Ehi! (Si guarda attorno)
Ehi, ci siamo! Qualcuno ci ha chiamati... (*Fuoriesce di piú dalla fessura*) Ehi,
siamo qui...

Intanto, piú in là, esce il VERME 2.

VERME 2 (*canterellando*) Non c'è anima viva? Meglio!

Si affaccia anche VERME 5 che si affretta ad interessarsi della situazione.

VERME 3 Anche io ho sentito una voce che ci chiamava... Che succede? Ci siamo?

VERME 1 No, ancora no. Ma credo sia questione di poco... Delira... È in coma.

VERME 2 Vediamo se succede come quella volta che sembrava chissà che... E
poi niente! È passato chissà quanto tempo ed è ancora vivo... Io ho una fame
epocale!

VERME 1 Ehi, siamo qui! Siamo già in tre ma fra poco arriveranno anche i nostri
colleghi e allora.. (*Una pausa*) Comunque ce ne manca uno e se non riusciamo
a trovarlo sono guai... Non c'è il numero legale...

VERME 3 Ma che vai cianciando? Codeste sono stupidaggini epocali... Vai a
cercare i numeri legali... Già codesta parola mi dà ai nervi... Legàli!

VERME 2 Allora cambia l'accento e vedrai che va meglio!

VERME 1 Buona questa! Complimenti! Légali! Légali, legàli, légali, legàli...
(*Ride*).

VERME 3 (*è nervoso*) Mi avete scomodato con le vostre chiacchiere... Dormivo,
ero tranquillo!

VERME 2 E non essere impaziente! Non ti innervosire, che poi digerisci male e ti
lamentanti. Lo vedi che non stai quasi piú nella pelle! (*Rispondendo a VERME 1*)
Il collega si dovrebbe trovare con facilità!

VERME 1 Bisogna però che sia uno di cui ci possiamo fidare!

VERME 3 Sí, ma quanto ci costa!

VERME 2 Non ti preoccupare. Quel che conta è farlo mangiare, saziarlo e fargli
credere che divora piú di noi.

VERME 2 Ricordati come andò a finire con quell'altro individuo... Prima tutto
bene, poi cominció a pretendere sempre di piú e, alla fine, provò anche a
ricattarci quando successe che... (*È interrotto da VERME 4, che si è affacciato
qualche attimo prima*)

VERME 4 (*comparendo all'improvviso, autoritario*) Silenzio lí! Fatela finita voi due. La verità non va mai detta. Anzi, la verità non esiste! Va costruita.

Mormorio di approvazione da parte di tutti i VERMI. Continua VERME 4.

VERME 4 E poi mica mangiate del vostro... Sicché non vi lamentate, non ci rimettete niente! (*Si guarda attorno*). Ma lo volete capire che lo spirito di squadra e l'organizzazione sono la garanzia per un lavoro radicale e di soddisfazione? Noi siamo l'ultima generazione di divoratori creativi... E costruttivi! Siamo all'avanguardia, siamo i divoratori epocali del terzo millennio!

Qui, tuti insieme, i VERMI iniziano prima sottovoce e progressivamente andando al falsetto, un coro che ripete un'unica invocazione: «Divorare, divorare... Divorare, divorare...».

Improvvisamente, si affaccia VERME 7, un verme nuovo che chiede di poter far parte della squadra.

VERME 7 Scusate... Io vorrei... Scusate...

Reazioni di stupore di tutti gli altri VERMI: «E questo chi è?!». Poi commentano ogni frase del nuovo arrivato, arcigni e sospettosi, o con soddisfazione e vanità ogni volta che questi li blandisce.

VERME 7 Scusate tanto ma vengo da un'altra zona. E siccome si parla di voi in tutto il mondo, ecco... Vorrei tanto fare squadra con voi. So che siete affiatati oramai... Bravissimi... E che venite tutti dalla medesima scuola... Ecco, io non la pensavo come voi, ma se mi accogliete, se posso esservi utile, sono disposto a cambiare idea immediatamente... Anzi, l'ho già cambiata!

Tutti i VERMI si guardano e guardano VERME 4.

VERME 2 Eccolo il collega che mancava: idiota e disponibile. Un vero verme!

VERME 4 Conosci le regole?

VERME 7 Non precisamente, che devo fare?

VERME 3 Intanto ci sono alcune cosette che devi sapere.

VERME 2 Conosci la teoria dell'orientamento produttivo?

VERME 7 No...

VERME 6 Quella del ricatto?

Da fuori, interviene la voce di ARGELIDE, che si scaglia contro i VERMI.

ARGELIDE Via, via! Andate via! Via, porca bestia, via!

VERME 7 (*rispondendo alla domanda di VERME 6*) Nemmeno quella...

VERME 3 E il principio fondante della menzogna sistematica?

Nuovo intervento di ARGELIDE.

ARGELIDE Via, via, andate via! Porca bestia, via, via!

VERME 7 (*rispondendo alla domanda di VERME 3*) No, davvero... Qual è?

VERME 3 Devi esercitarti a lungo. Devi raccontarti fatti non veri e crederci.

Quando riuscirai a credere ciecamente che quelle menzogne sono vere, allora sarai pronto.

VERME 2 Poi devi essere aggressivo e servile.

VERME 3 Bugiardo e sembrare sincero.

VERME 2 Devi tessere intorno a te una grande tela di relazioni utili.

Nuovamente interviene ARGELIDE.

ARGELIDE Non vedo più niente... Via porca bestia, via!

VERME 7 (*timidamente*) Posso fare una domanda?

I vermi si guardano tra loro.

VERME 3 Ne hai facoltà!

VERME 7 Ma noi, che bestie siamo?

Tutti reagiscono infastiditi e prendendo in giro VERME 7 per la sua ignoranza.

VERME 4 Noi non siamo bestie. Siamo una nuova specie... In un certo qual modo siamo dei missionari. Siamo creature del III millennio.

VERME 5 Siamo un felice incrocio tra un verme e un insetto. Siamo evoluti, intelligenti, perspicaci, scaltri...

VERME 4 Sul versante del verme siamo parassiti interni alla razza umana... Penetriamo nei vasi sanguigni con fatica, ne foriamo le pareti con i nostri delicatissimi uncini e, finalmente, giunti nel sangue, arriviamo al cervello dove ci trasformiamo in piccole vescicole... Che sono il frutto dell'evoluzione della specie...

VERME 6 Così si raggiunge il versante degli insetti, diventiamo crisalidi e, con un intenso lavoro interno, sviluppiamo gli organi del volo.

VERME 4 E finalmente eccoci, farfalle dal corpo umano. Liberi di volare leggeri e potenti. Ricchi e avidi a dismisura, guardiamo con disprezzo affettuoso il formicolio, laggiù, dei disperati umani, stolti e beffati, piangenti e adoranti, annessi e impotenti.

Tutti i VERMI commentano, crogiolandosi in una plateale, viscida soddisfazione.

VERME 4 (*esaltato*) Storditi dalle vibrazioni del nostro diletto armonioso che risuonerà nell'etere al pari di una stupenda sinfonia di libertà!

E ancora una volta, tutti insieme, i VERMI iniziano prima sottovoce e progressivamente andando al falsetto, un coro che ripete un'unica formula: «Divorare, divorare... Divorare, divorare...».

VERME 3 È tutto chiaro, ora?

VERME 7 Stupendo!

VERME 3 Allora striscia davanti a noi!

Tutti i VERMI ripetono l'invito a VERME 7 l'invito a strisciare; questi esegue, passando da una parte all'altra del palco. Arrivato all'estremità opposta, trova VERME 4, che lo blocca.

VERME 4 E ora devi fare un giuramento, con la mano sul cuore. Poi devi pronunciare una formula capace di farci comprendere se sei all'altezza oppure no... Leggi lassù, sul *display*...

In proiezione compare la scritta: «Tre tozzi di pan secco in tre strette tasche stanno». Tutti i VERMI invitano VERME 7 a leggere: «Forza, avanti, leggi, su!».

VERME 7 (*dopo aver guardato per aria e dopo aver letto in silenzio, prova a pronunciare la formula*) Tre tozzi di pan secco in tre striett... (*La difficoltà lo deprime... Non è bravo con gli scioglilingua*)

VERME 4 Impossibile! La pronuncia deve essere perfetta, veloce e chiarissima! Questa prova serve a capire se l'articolazione della mandibola – strumento essenziale, mi capisci – è all'altezza del lavoro che si deve fare! Così non va bene. Riprova, ma esercita codesta benedetta mandibola! Esercitala!

VERME 4 si ritira mortificato mentre tutti gli altri VERMI lo rimproverano gridandogli dietro: «Esercitala, la mandibola, esercitala!».

VERME 3 E sta attento ai vermicidi! Ce ne sono in giro di farabutti, che tentano di distruggerci! Ma non ci riusciranno!

I VERMI commentano sghignazzando.

VERME 5 Il pivello non ha ancora capito come funziona la pappatoria epocale! Ma da dove viene?

VERME 6 È un idiota necessario. Vedrai che imparerà presto, anche perché ha capito che si cambia pelle a seconda di come tira il vento...

VERME 5 O a seconda delle convenienze, che poi è la stessa cosa... Mica male però come pivello... Mi è simpatico!

VERME 6 E ora che si fa?

Nuovo intervento di ARGELIDE.

ARGELIDE *(tossisce e poi)* Porca bestia!

Tutti i VERMI ascoltano con soddisfazione la difficoltà di ARGELIDE.

VERME 5 Si aspetta. Non credo ci sia molto a quanto sento...

VERME 6 Aspettiamo, sí, perché ogni decisione dipende dalla convenienza; ora conviene aspettare. Io mi assopisco un attimo. Quando è il momento chiamatemi.

Tutti i VERMI si dicono d'accordo con VERME 6 e si sistemano per aspettare in un dormiveglia di attesa. In questo breve intervallo dei loro discorsi, GABRIELLA comincia a parlare, guardando intensamente i suoi concittadini, amici e familiari, immobili, per poi aggirarsi fra loro e finalmente tornare da dove è venuta.

GABRIELLA Immobili... Lucertole al Sole, ecco che sete! E che aspettate? Che qualcuno vi spezzi la coda come capita alle lucertole? Ma a loro la coda ricresce, a voi no... E poi, anche la coda spezzata delle lucertole si agita; voi no... Voi no... Voi vi contentate del Sole, e basta. State lí a occhi chiusi come i gatti quando dormono. Ma l'orecchi dei gatti so' piú attenti de'loro occhi, e voi sete sordi oramai. Peccato... *(Una pausa)* Argelide muore e voi ve ne state

immobili a chissà quale Sole... Argelide muore e con lei se ne va un pezzo della nostra vita, un pezzo di noi stessi... Se ne vanno le lotte, le speranze, le conquiste fatte coi sacrifici e le fatiche. Dopo, non sapremo nemmeno più chi siamo... Ma che ci avete addosso? Una corazza come chella delle tartarughe?! E lí dentro, rinchiusi, non vi accorgete di quello che succede fuori... Li sentite i rintocchi di una campana?

Un silenzio, poi in diffusione si avvertono i rintocchi di una campana che suona a morto.

GABRIELLA Io li sento e so che vogliono di'... Ma ora, fermati campana, aspetta....

La campana smette di suonare. Un silenzio.

GABRIELLA (*rivolgendosi direttamente alle persone che incontra nel suo muoversi*)
E ora, su tartarughe dalla coda di lucertola e con gli occhi di gatto... Su, tocca a voi. Sete animalacci strani, vi conosco e vi voglio bene; per davvero... E allora su, su, su tartarughe dalla coda di lucertola, su... (*Torna lentamente da dove era venuta*).

VERME 1 intona sottovoce la Ballata del verme.

VERME 1 (*debolmente, a mo' di ninna nanna*)

Noi odiati vermi
Da chi
Non capisce il lavoro
Faticoso e silente
Che facciamo.
Idioti!
Le mandibole nostre
Allenate a dovere
Sono macchine splendide
Di dissoluzione creatrice.

La ballata è interrotta da VERME 7, che si affaccia di nuovo e prova a pronunciare la formula di prima.

VERME 4 Tre tozzi di pan secco in tre striet....

Ma la dizione è talmente sconclusionata che provoca il riso di tutti.

VERME 3 (*grida indignato*) No! No e no!

VERME 7 si ritira in gran fretta. VERME 1 riprende il canto.

VERME 1 I nostri corpi sinuosi
 Diafani e molli
 S'insinuano lenti
 In ogni fessura
 In ogni pertugio
 Nostro amato rifugio.
 Vogliamo gridare
 All'intero universo
 La nostra
 Inarrivabile dignità epocale
 Di vermi!

Torna VERME 7 con un nuovo scioglilingua.

VERME 7 Chi troppo in alto sal, cade sovente... (*Si ferma, conscio della difficoltà dell'ultima parola*).

VERME 5 (*incoraggiandolo*) Dai, coraggio... Chi troppo in alto sal cade sovente...
 Precipite...

VERME 1 ...Volissi...

VERME 6 ... Mevol... Dai che ci sei! Dai, dai...

VERME 7 prova a concludere ma è un dramma. Tutti scoppiano a ridere. Lui scompare.

VERME 5 Bene, ora stiamo svegli, così al momento giusto ci metteremo in movimento... E sarà un movimento dissolutorio-creativo epocale...

Improvvisamente, torna la voce del GIOCATORE, con la sua risata sardonica.

GIOCATORE Scacco matto! Il tuo re è perduto. (*Pausa, silenzio di tutti*) E ora fai l'ultimo sforzo, apri gli occhi e guardami!

Colonna sonora. La scena è sospesa. Poi, un rumore sordo, prima tenue, poi sempre piú forte, sovrasta e ridefinisce il clima della scena. Il rumore, che cresce progressivamente, è provocato dal battito dei piedi della gente-POPOLO sulle tavole del palcoscenico e dal loro emettere suoni sempre piú forti. Il rumore assume, deve assumere, il significato di un rombo minaccioso. Improvvisamente, ARGELIDE risponde all'invito del GIOCATORE, che le aveva detto: «Apri gli occhi e guardami».

SCENA OTTAVA
(DETTI E LA VOCE DI ARGELIDE.)

ARGELIDE Sí, ti guardo... E vedo chiaro, ora, sí...

Ed è a questo punto che la gente-POPOLO smette all'improvviso di produrre il suo rumore.

ARGELIDE Io ho tanti di quegli anni che ho quasi perso 'l conto e so' abituata a tutto oramai. Ne ho viste di tutti i colori e niente mi fa piú paura, figurati! Qualche volta, manco me lo ricordo quando so' nata... Credo d'esse' venuta al mondo assieme al mi'paese...

Un silenzio, poi la voce di ARGELIDE si fa piú decisa e da qui in poi piú sicura.

ARGELIDE O forse so' io 'l mi'paese (*ride*)... Chi lo sa?! Pensa come rimarresti male se scoprissi che io 'un so' io e che so' un'altra cosa, e che 'sta partita è anche lei un'altra cosa... E forse anche te non sei te... E allora?

GIOCATORE E allora cosa?

ARGELIDE Te 'un ce l'hai un paese che ti sta dentro l'anima, si capisce bene. Io sí... E quel paese ha bisogno del rispetto per gli altri, per la libertà, per la vita medesima, per la giustizia, per la dignità. Ecco perché mi dispiace a morì!

Silenzio.

ARGELIDE Ma se io 'un so' io e manco te 'un sei te, ma sei un'altra cosa, allora

gioco; ma sai che fo? Io gioco a bestia e no a scacchi. E ora gioca a bestia con me, che è come la briscola: tre carte per uno e si richiedono. Se apri devi dire: «Busso». Se giochi devi dire: «Assisto». Se perdi vai in “bestia”, paghi e spariscei...

IL GIOCATORE Il gioco non si cambia. Si cambiano le regole e solo io so come si fa.

ARGELIDE *(non più in affanno. È sicura e decisa e anche un po' provocatoria)*

Come pare a te. Io apro e gioco l'asso di briscola. Devi rispondere, è obbligo!

IL GIOCATORE Sei testarda... I tuoi pezzi li muovo io, allora!

ARGELIDE Io gioco picche!

IL GIOCATORE *(comincia a perdere la calma)* Codesto non è il mio gioco.

Cambiarlo è impossibile. Le regole ci sono e vanno rispettate!

ARGELIDE Allora, te giochi i miei pezzi e io gioco le tue carte. E io gioco picche, la donna di picche. Te rispondi con il gobbo e perdi la mano!

IL GIOCATORE Non essere insolente. Sono io che ancora guido il gioco, non lo dimenticare! Pensa che qualcuno quando mi vede si commuove e piange, molti pregano, pochi bestemmiano. Altri invece mi cercano e mi chiamano a gran voce e accettano le mie regole senza discutere. Tutti mi temono e mi amano, e quando mi vedono è il delirio! Cavallo in f5...

ARGELIDE Asso di picche in tavola. Rispondi!

IL GIOCATORE Non capisco...

ARGELIDE Picche in tavola. Rispondi!

IL GIOCATORE Io non... *(È interrotto da ARGELIDE)*

ARGELIDE *(interrompendo IL GIOCATORE)* Picche, picche! Rispondi!

IL GIOCATORE Arrocco la bestia! E poi la torre va a cavallo della regina di picche.

Ho risposto. E ora?

ARGELIDE Picche!

IL GIOCATORE Gambetto di picche.

ARGELIDE Picche!

IL GIOCATORE Scacco alla bestia del re, allora. E traversa di alfiere.

ARGELIDE Picche!

IL GIOCATORE Io ho cavalli, alfieri di picche, torri e pedoni, ne ho più di te e mi sono fedeli. Io sono potente, potentissimo! Ho anche cavalli di picche, ecco...

Ho il mondo in mano, lo vedi? Lo vedi?! Lo vedi? Lo vedi?

ARGELIDE Siamo arrivati all'ultima mano! Gioco il re di briscola... Ancora picche, rispondi...

IL GIOCATORE *(perde completamente il controllo)* Io... Io... Io ho alfieri, cavalli, cavilli, torri, predoni. Regine quante ne voglio... Io, io, io sono potente e

trepotente... Ho piedine io, torrioni, revalli, pedorri... Alfalli e refieri... E sono tomente, tontepotente, potentemente e precipitevolissimevolmente in alto... Io, io, io, io... Io! Il mio è un ragno! (*Subito correggendosi, come se qualcun altro avesse pronunciato quella frase*) Non è vero! Sono menzogne! Il mio è un regno!

ARGELIDE Un po' indecente, in rovina e divorato dai vermi...

Subito s'affaccia VERME 4.

VERME 7 Trentatré trentini entrarono in Trento, tutti e trientratricie...!

Ma è un disastro che provoca il riso di tutti gli altri VERMI. A questo punto, ancora Argelide.

ARGELIDE Ho giocato il Re di briscola... Non rispondi?

SCENA NONA (DETTI)

Torna VERME 7, che prova ancora un altro scioglilingua.

VERME 7 Sopra la crampa la carpa... (*Si ferma*)

Tutti gli altri VERMI enunciano gli scioglilingua finora detti da VERME 4. La situazione è però tale che anche loro precipitano nella dissoluzione del regno del GIOCATORE.

VERME 6 Sopra la campà la capra canta...

VERME 3 Sotto la canta la carpa incanta...

VERME 1 Sopra la capra la panca crepa...

VERME 2 Sopra la canta la crapa raspa...

VERME 4 Sotto la raspa la capra annaspa...

IL GIOCATORE (*bofonchiando*) Ho un regno, io! Ce l'ho!

Precipitevolissimevolmente... In alto... Precitipe... Precipivomentissime...

Perci... Perci... Precipite... Precipite... (*Segue fino ad esaurire la voce, per poi tacere definitivamente*).

VERME 6 Capra la crepa senza la capra...

VERME 2 Scarpa la talpa sotto la panca...

VERME 3 Crepa la capra canta la panca...

VERME 6 Crepalacanta...

VERME 7 Capra la talpa... Capra... Canta... Panca... Schioppa... Raspa...

Preticipervo... Trentini... Di pan secco!

La confusione delirante dei VERMI e del GIOCATORE è interrotta improvvisamente dalla voce di ARGELIDE.

ARGELIDE La partita è finita. Hai perso. Sei in bestia. Porca bestia! Sparisci!

Sull'ultima battuta di ARGELIDE, mentre la parte di palco con i VERMI e il GIOCATORE sprofonda nel buio, torna di corsa ADELAIDE, la giovane, di SCENA QUINTA, cosicché il fatto riporta lo spettacolo al clima realistico dell'inizio.

SCENA DECIMA

(ADELAIDE, VICINI, FAMILIARE, POPOLANI, ALPO, L'OMBRA DI ARGELIDE)

Torna di colpo la luce della scena iniziale.

ADELAIDE Scusate, buonasera... Cercavo qualcuno di casa mia... (*A qualcuno che si trova accanto*) Come stai? No, dicevo di Argelide che sta male, lo so... (*Si guarda intorno*) Lo so, lo so... (*Individua il babbo*) Babbo, è arrivata un'altra raccomandata... (*A qualcuno che si trova accanto*) Lo so che è in coma e mi dispiace... Dicevo di Argelide, no della raccomandata... Babbo, leggi qui... (*Porge la raccomandata al padre, che la prende e inizia a leggerla*) Mi dispiace tanto per Argelide... (*Al padre*) Io mica ci credo... Babbo, hai letto? La mamma è svenuta un'altra volta... Pòra Argelide, mi dispiace... Luca, buona sera! (*Pausa*) Babbo?!

Il padre legge il contenuto della raccomandata, questa volta a voce alta. Si capisce allora che il Ministero delle Finanze, tramite l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, comunica a tutti i cittadini che è stata non solo annullata la

precedente richiesta di sanatoria del debito pubblico, ma che entro e non oltre centoventi giorni, ogni cittadino, di qualsiasi età e condizione, riceverà un bonifico di trentottomila euro. Questo in quanto, finalmente, si è definitivamente debellata la speculazione, la corruzione, il malgoverno, la menzogna sistematica, l'inettitudine, la vergognosa attitudine al mercimonio, la sistematica evasione fiscale, il malaffare e la connivenza e tutto il resto. E la decisione è stata presa all'unanimità dagli organi responsabili per rilanciare finalmente l'economia. Il tutto firmato dal funzionario responsabile.

Tutti si guardano sorpresi. Un attimo e poi esplode la gioia. Irrefrenabile. Abbracci, sorrisi e baci. Perfino brindisi, con tappi di spumante che esplodono. Intanto, però, sul fondo compare GABRIELLA.

GABRIELLA (*accorata*) Ma che fate? Siete tutti ammattiti? Luca, Esterina, Geffa...
Ma che fate? (*Gridando fra le esplosioni incontenibili di gioia*) Luca, Bramo!
Gianfranco... La nonna non c'è più!

Silenzio improvviso di tutti.

VOCE Come non c'è più?!

VOCE È morta!

GABRIELLA Macché morta. Non c'è più. È sparita!

Agitazione. Luce di nuovo in camera di ARGELIDE, che rivela un letto in perfetto ordine.

Ancora agitazione. Si cerca il trisnonno per capire se lui sa qualcosa.

VOCE Oddio, e il trisnonno... Lui dov'è? Cercatelo, presto! Cercatelo!

VOCE 'Unn'avrà mica fatto qualcuna delle su'mattate?!

VOCE Vai, presto, corri a cercallo...

Qualcuno esce, per rientrare subito dopo con il vecchio.

VOCE Nonno, dov'è l'Argelide? Te sai niente? Dov'è?!

Il nonno sorride e fa un gesto come a dire: «È qui... E qui con noi. La nonna siamo noi!»

VOCE Ormai è andato anche lui...

Chi lo ha interrogato insiste, ma ottiene sempre lo stesso gesto che significa la medesima risposta. Fino a che il vecchietto fa un cenno a qualcuno come dire: «Vieni qui, senti». Il giovane o la giovane gli si avvicina e lui, sorridendo, bisbiglia qualcosa al suo orecchio. Il giovane ascolta, poi gli risponde a voce alta.

GIOVANE *(riferendosi ad Argelide)* Lo so che è fuori di testa, ma anche te non scherzi...

Il vecchio gli dice ancora qualcosa e lui rimane ancor più sorpreso.

GIOVANE Come?! Che hai detto?! Che è nata... Come che è nata?!

Silenzio, poi il GIOVANE si rivolge ai presenti.

GIOVANE Dov'è non lo sa... O forse lo sa e non lo vuol dire... Ma dice che l'ultima volta che l'ha vista lei gli ha svelato finalmente il suo segreto... Gli ha detto... La verità sulla sua data di nascita... Gli ha detto che è nata... *(Pausa)* Gli ha detto che è nata nel 1861!

VOCE Ma avrebbe centocinquanta anni allora! Come è possibile?!

Tutti ridono divertiti. Poi tacciono di colpo e si guardano sorpresi. Penombra su tutti, mentre sulla parete che separa le due parti di palcoscenico si intravede la silhouette di ARGELIDE, ingigantita, che attraversa la scena con una luce la colpisce da terra. La luce di sala si abbassa lentamente, fino al buio, mentre, lontano, i ragazzi suonano una loro modernissima interpretazione dell'Inno di Mameli.

FINE